

Presentazione

Il Rapporto sul Benessere equo e sostenibile giunge alla sua dodicesima edizione e offre un'occasione per riflettere, ancora una volta, sull'importanza di misurare il benessere e la qualità della vita delle persone.

Il primo Rapporto uscì nel 2013 dopo oltre due anni di intenso lavoro scientifico, largamente partecipato dalla comunità accademica e dalla società civile; di anno in anno, esso è divenuto molto più di una pubblicazione "di rito", ma rappresenta a tutti gli effetti una fotografia del vivere in Italia in tutta la sua complessità.

In questi ultimi due decenni, grazie al lavoro dell'Istat, il benessere è divenuto un obiettivo misurabile e i risultati raggiunti sono stati importanti: l'esperienza del Bes è ormai un punto di riferimento che colloca il nostro Paese all'avanguardia nel contesto internazionale.

Sono molti i punti di forza del progetto. Innanzitutto, esso si basa su un solido *framework* concettuale che rispecchia la natura multidimensionale del benessere incorporando una pluralità di aspetti, da quelli soggettivi a quelli economici, dalla sicurezza al patrimonio culturale, dal lavoro ai servizi, dalla partecipazione politica e sociale alle relazioni sociali, dalle condizioni di salute all'educazione, dall'innovazione all'ambiente. L'individuazione di queste dimensioni ha rappresentato una grande sfida ed è il frutto di un processo ampiamente partecipato che ha visto protagonisti, insieme all'Istat, la comunità scientifica, diverse anime della società civile e i cittadini.

Il Bes, inoltre, evolve nel tempo, mantenendo sempre aggiornata la sua capacità di misurare le trasformazioni sociali e ambientali e di accompagnare le transizioni (demografica, digitale, ecologica), anche alla luce delle innovazioni nei processi di produzione dei dati e nelle metodologie. Il *set* informativo si è ampliato nel corso degli anni, con il passaggio dai circa 130 indicatori del 2013 agli oltre 150 diffusi a partire dal 2020.

Un altro punto focale in questo percorso è legato all'introduzione di alcuni indicatori nel ciclo di programmazione economica e di bilancio. Dal 2016, una selezione di 12 indicatori è infatti inclusa nel processo di definizione delle politiche economiche, al fine di monitorarne gli effetti anche sul benessere della popolazione.

Non meno importante è la necessità di investire su un patrimonio informativo sempre più dettagliato a livello territoriale, utile anche all'implementazione delle politiche a livello locale. Per approfondire la conoscenza delle disuguaglianze territoriali e individuare i punti di forza e di debolezza che caratterizzano i territori, nel 2018 è stato varato il sistema di indicatori Bes dei Territori (BesT), che, allo stato attuale, conta 70 misure riferite alle province e alle Città metropolitane italiane.

Il Rapporto di quest'anno analizza l'evoluzione dei profili di benessere in Italia, sia nel breve periodo sia nell'arco dell'ultimo decennio, evidenziando i progressi compiuti e le criticità ancora presenti. Ciascun Capitolo approfondisce le tendenze emerse nei diversi domini, con l'obiettivo di restituire la complessità dei fenomeni attraverso una comunicazione chiara e

6

accessibile. Dall'analisi emerge che una parte consistente dei 137 indicatori per i quali è possibile il confronto con l'anno precedente risulta stabile (54 indicatori), poco più di un terzo (47 indicatori) migliora in modo significativo e un numero più basso (36) presenta livelli peggiori. Alcuni indicatori mostrano un andamento positivo sia nel lungo periodo sia nell'ultimo anno; per la maggior parte si tratta di quelli relativi ai domini Qualità dei servizi, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Ambiente. Tuttavia, in alcuni casi i miglioramenti non sono ancora sufficienti a colmare la distanza dall'Unione europea. Dal punto di vista territoriale, permane un marcato divario tra le regioni del Centro-nord e quelle del Mezzogiorno, anche se i risultati nei diversi domini delineano talvolta configurazioni diverse di tali disparità.

Il Rapporto approfondisce inoltre l'analisi delle disuguaglianze, uno dei pilastri del progetto Bes, ampliando lo studio delle disparità sociali intersezionali attraverso l'esame congiunto di fattori come il titolo di studio e l'area geografica di residenza, anche in combinazione con la classe di età o il sesso. L'importanza di disporre di dati sempre più granulari per cogliere queste intersezioni e contrastare le disuguaglianze è stata tra i principali messaggi del *Forum Mondiale dell'Ocse sul Benessere*, che nel 2024 ha riunito a Roma rappresentanti del mondo statistico, delle istituzioni, dell'accademia e della società civile.

Anche se molta strada è stata fatta, il dibattito sulla necessità di andare "oltre il Pil" è ben lungi dall'essere concluso. Nel *Patto per il futuro* delle Nazioni unite una specifica azione è dedicata allo sviluppo di misure di progresso e sostenibilità che accompagnino e completino quelle di *performance* economica. A livello internazionale, sono molte le iniziative in corso e l'Istat partecipa attivamente a reti e *forum* per condividere le migliori pratiche e sviluppare metodologie armonizzate.

In questo contesto, il Rapporto Bes, con la ricca documentazione messa a disposizione in modo chiaro e accessibile a una platea di utenti più o meno esperti, contribuisce ad approfondire la conoscenza dei fenomeni e a offrire strumenti di analisi ai cittadini e ai decisori pubblici.

Francesco Maria Chelli
Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica